

Il Presidente Salvatore Parlato espone la
posizione ufficiale del CREA sulle proposte
ONU di tassazione dei prodotti alimentari
simbolo del Made in Italy

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Agroalimentare: **Crea**, tassazione di prodotti tipici italiani incoerente con educazione alimentare

Roma, 27 lug - Hanno suscitato clamore sui media e una vera e propria levata di scudi a livello nazionale le notizie circolate nei giorni scorsi, secondo le quali anche prodotti tipici italiani, simbolo della nostra tradizione, come l'olio d'oliva, il parmigiano e il prosciutto sarebbero finiti nel mirino della campagna contro grassi, sale e zuccheri, con tanto di etichette dissuasive e possibile tassazione. Lo riferisce, in un comunicato, **il Crea** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare, incaricato per l'Italia di elaborare le Linee guida per una sana alimentazione italiana (le uniche indicazioni istituzionali in materia dirette alla popolazione sana) che rende nota la sua posizione ufficiale in merito in un documento pubblicato in versione integrale sul sito istituzionale www.crea.gov.it e di cui, a seguire, si riportano in sintesi i punti salienti.

Una dieta salutare – prosegue la nota - oltre a prevenire sovrappeso e obesità, previene soprattutto l'insorgenza delle malattie cronico-degenerative, ed è in tal senso che si focalizza, da sempre l'impegno delle istituzioni nazionali ed internazionali, con politiche per la riduzione delle principali fonti di calorie, grassi, sale, alcol e zuccheri. Attenzione, però: la ricerca in quest'ambito ha pressoché unanimemente stabilito che è il pattern dietetico nella sua globalità ad essere protettivo per la salute, più che un singolo alimento o addirittura un singolo ingrediente.

Di fatto, anticipando alcune raccomandazioni delle prossime Linee guida italiane per una sana alimentazione, che sono basate sul modello alimentare mediterraneo, emergono chiaramente - continua **il Crea** - posizioni analoghe a tali indicazioni internazionali. Una dieta salutare è quella basata sulle componenti vegetali, per cui è importantissimo promuovere in tutte le fasce di età il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi, in considerazione del loro ruolo per la protezione della salute. E' opportuno riequilibrare il consumo di prodotti quali carne, formaggi e, in genere, di tutti gli alimenti ad elevata densità energetica. In una dieta, la cui base sia costituita da frutta, verdura, cereali integrali e legumi, possono entrare anche tutti gli altri alimenti, proprio perché non ci sarà così tanto spazio da consentire gli eccessi.

E' necessario limitare la assunzione di fonti di zuccheri, sale, alcol e grassi.

In questo quadro, quindi, c'è spazio per tutto, senza la demonizzazione o la preclusione di alimenti specifici, anche perché non esiste - né può esistere - l'alimento nutrizionalmente perfetto in sé. L'equilibrio complessivo della dieta - e il corretto stato di salute che ne deriva - richiede il concorso di una vasta serie di alimenti, alcuni dei quali possono essere molto ricchi di grasso, altri di sale ed altri ancora di zucchero, che però si diluiscono all'interno di una dieta globale, integrandosi e fondendosi per dare tutto il ventaglio possibile di nutrienti. Ovunque nel mondo, le Linee guida stanno abbandonando il vecchio concetto basato sull'attenzione ai nutrienti e si stanno giustamente spostando verso gli alimenti e i modelli alimentari.

Ipotesi di schemi di deterrenza al consumo di alcuni alimenti basati sulla tassazione – spiega **il Crea** - oltre che diseducativi, sono incoerenti con l'educazione alimentare e con le conoscenze attuali nel campo della nutrizione. Occorre invece lavorare di più sul fronte dell'informazione e dell'educazione alimentare. Vi è una chiara dimostrazione del fatto che maggiore è la consapevolezza della gente sulle relazioni tra alimentazione e salute e migliore è lo stato di nutrizione delle popolazioni. Questo sia perché chi è più informato risulta meno influenzabile da proposte miracolistiche di diete alla moda, sia perché una maggiore attenzione dei consumatori nei confronti dell'alimentazione induce anche i produttori a prestare molta più cura nella qualità, salubrità e sostenibilità degli alimenti immessi sul mercato. Quindi scelte alimentari più consapevoli possono essere favorite anche da una corretta etichettatura - chiara ed adeguatamente informativa - basata sulle porzioni realmente consumate e che non induca in errore il consumatore con una troppo facile categorizzazione degli alimenti in buoni o cattivi.

Dobbiamo puntare al miglioramento complessivo della dieta, con azioni mirate alla promozione di quegli alimenti (frutta, verdura, cereali integrali e legumi) il cui consumo è in grado di togliere spazio ad altri prodotti, senza però dovervi rinunciare e senza quindi privarsi delle loro proprietà benefiche, come invece potrebbe accadere se si adottasse una politica di categorizzazione o tassazione. Ma c'è di più: se si considera che le classi di reddito più basse sono quelle più a rischio, una politica basata sul disincentivo fiscale di alcuni prodotti potrebbe risultare altamente regressiva, acuendo il problema anziché attenuarlo. Sarebbe invece interessante - conclude la nota - sperimentare campagne di educazione alimentare associate a forme di accesso agevolato a schemi di dieta corretti, che consentano soprattutto ai nuclei familiari meno abbienti di spostarsi su regimi dietetici ottimali, partendo dalle azioni già adottate a livello europeo con le iniziative di frutta, verdura e latte nelle scuole e integrandole con agevolazioni per favorire l'attività fisica e il consumo di cibi sostenibili e di qualità.

27 Luglio 2018 | Fabio Ciarla

Proposte di tassazione su prodotti come olio di oliva, parmigiano e prosciutto: la posizione del CREA

Hanno suscitato clamore sui media e una vera e propria levata di scudi a livello nazionale le notizie circolate nei giorni scorsi, secondo le quali anche prodotti tipici italiani, simbolo della nostra tradizione, come l'olio d'oliva, il parmigiano e il prosciutto sarebbero finiti nel mirino della campagna contro grassi, sale e zuccheri, con tanto di etichette dissuasive e possibile tassazione. Il CREA, il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare, incaricato per l'Italia di elaborare le Linee Guida per una Sana Alimentazione italiana (le uniche indicazioni istituzionali in materia dirette alla popolazione sana) rende nota la sua posizione ufficiale in merito in un documento pubblicato in versione integrale sul sito istituzionale www.crea.gov.it e di cui, a seguire, si riportano in sintesi i punti salienti.

Una dieta salutare oltre a prevenire sovrappeso e obesità, previene soprattutto l'insorgenza delle malattie cronic-degenerative, ed è in tal senso che si focalizza, da sempre l'impegno delle istituzioni nazionali ed internazionali, con politiche per la riduzione delle principali fonti di calorie, grassi, sale, alcol e zuccheri. Attenzione, però: **la ricerca in quest'ambito ha pressoché unanimemente stabilito che è il pattern dietetico nella sua globalità ad essere protettivo per la salute, più che un singolo alimento o addirittura un singolo ingrediente.**

Di fatto, anticipando alcune raccomandazioni delle prossime Linee Guida italiane per una sana alimentazione, che sono basate sul modello alimentare mediterraneo, emergono chiaramente posizioni analoghe a tali indicazioni internazionali:

- Una dieta salutare è quella basata sulle componenti vegetali, per cui è importantissimo promuovere in tutte le fasce di età il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi, in considerazione del loro ruolo per la protezione della salute.
- È opportuno riequilibrare il consumo di prodotti quali carne, formaggi e, in genere, di tutti gli alimenti ad elevata densità energetica. In una dieta, la cui base sia costituita

da frutta, verdura, cereali integrali e legumi, possono entrare anche tutti gli altri alimenti, proprio perché non ci sarà così tanto spazio da consentire gli eccessi.

- È necessario limitare la assunzione di fonti di zuccheri, sale, alcol e grassi.

In questo quadro, quindi, c'è spazio per tutto, senza la demonizzazione o la preclusione di alimenti specifici, anche perché non esiste – né può esistere – l'alimento nutrizionalmente perfetto in sé. L'equilibrio complessivo della dieta – e il corretto stato di salute che ne deriva – richiede il concorso di una vasta serie di alimenti, alcuni dei quali possono essere molto ricchi di grasso, altri di sale ed altri ancora di zucchero, che però si diluiscono all'interno di una dieta globale, integrandosi e fondendosi per dare tutto il ventaglio possibile di nutrienti.

Ovunque nel mondo, le Linee Guida stanno abbandonando il vecchio concetto basato sull'attenzione ai nutrienti e si stanno giustamente spostando verso gli alimenti e i modelli alimentari.

Per quanto detto finora, **ipotesi di schemi di deterrenza al consumo di alcuni alimenti basati sulla tassazione, oltre che diseducativi, sono incoerenti con l'educazione alimentare e con le conoscenze attuali nel campo della nutrizione.** Occorre invece lavorare di più sul fronte dell'informazione e dell'educazione alimentare. Vi è una chiara dimostrazione del fatto che maggiore è la consapevolezza della gente sulle relazioni tra alimentazione e salute e migliore è lo stato di nutrizione delle popolazioni. Questo sia perché chi è più informato risulta meno influenzabile da proposte miracolistiche di diete alla moda, sia perché una maggiore attenzione dei consumatori nei confronti dell'alimentazione induce anche i produttori a prestare molta più cura nella qualità, salubrità e sostenibilità degli alimenti immessi sul mercato. Quindi scelte alimentari più consapevoli possono essere favorite anche da una corretta etichettatura – chiara ed adeguatamente informativa – basata sulle porzioni realmente consumate e che non induca in errore il consumatore con una troppo facile categorizzazione degli alimenti in buoni o cattivi.

Dobbiamo puntare al **miglioramento complessivo della dieta, con azioni mirate alla promozione di quegli alimenti (frutta, verdura, cereali integrali e legumi) il cui consumo è in grado di togliere spazio ad altri prodotti, senza però dovervi rinunciare e senza quindi privarsi delle loro proprietà benefiche, come invece potrebbe accadere se si adottasse una politica di categorizzazione o tassazione. Ma c'è di più: se si considera che le classi di reddito più basse sono quelle più a rischio, una politica basata sul disincentivo fiscale di alcuni prodotti potrebbe risultare altamente regressiva, acuendo il problema anziché attenuarlo. Sarebbe invece interessante sperimentare campagne di educazione alimentare associate a forme di accesso agevolato a schemi di dieta corretti, che consentano soprattutto ai nuclei familiari meno abbienti di spostarsi su regimi dietetici ottimali, partendo dalle azioni già adottate a livello europeo con le iniziative di Frutta, Verdura e Latte nelle Scuole e integrandole con agevolazioni per favorire l'attività fisica e il consumo di cibi sostenibili e di qualità.**

Tassare il Made in Italy? “Diseducativo ed inutile”

La proposta del **CREA**: consumatori informati ed etichette oneste

luglio 30, 2018

Il made in Italy sotto tiro. Olio d'oliva, parmigiano prosciutto e simili [sono al centro di un dibattito](#), che li vede come [prodotti pericolosi per la salute](#).

Tra le possibili soluzioni proposte, un sistema simile a quello delle sigarette, con tasse aumentate ed etichette “spaventose”. Obiettivo, spingere la popolazione a ridurre il consumo di sale e zuccheri.

Contro questa ipotesi, la voce del **CREA**. [L'ente italiano di ricerca sull'agroalimentare](#), ha pubblicato sul sito [un documento](#) con cui spiega la propria contrarietà a qualunque ipotesi di censura.

Il **Crea** non ha dubbi: imporre un'alimentazione sana tramite la tassazione è diseducativo ed incoerente.

Da un lato, le sue linee guida mostrano chiaramente come non esistano alimenti “cattivi” di per sé.

Una dieta equilibrata deve dare il giusto spazio ad alimenti ad alta densità energetica (carne, formaggi), anche se è necessario limitare zuccheri, sale, alcol e grassi. Come riassumono gli esperti,

◀ “,C'è spazio per tutto, senza la demonizzazione o la preclusione di alimenti specifici”.

Parlando poi di possibili censure, gli scienziati sono decisi: tassare gli alimenti cattivi (come il Made in Italy) è diseducativo ed inutile, in quanto va contro alle conoscenze attuali nel campo della nutrizione. Senza contare i danni per i ceti sociali più svantaggiati, i primi danni collaterali di una eventuale censura economica, che li spingerebbe a scegliere alimenti meno cari e meno sani.

Il Crea propone così “Scelte alimentari più consapevoli possono essere favorite anche da una corretta etichettatura”.

Il consumatore deve essere informato, in modo che possa fare scelte consapevoli, difendere la propria salute senza cadere nelle trappole di pubblicità e marketing.

Etichette chiare permettono poi di scegliere il cibo più sano, senza errori e senza “Una troppo facile categorizzazione degli alimenti in buoni o cattivi”.

Scelte sensate ed iniziative valide come [Frutta e Verdura nelle scuole](#): un modo per spingere i giovani alla buona alimentazione, senza tasse inutili e senza colpire (inutilmente) il Made in Italy.

Matteo Clerici

RASSEGNA ST